

# Vivere Marghera

1  
11

## Sappiamo anche pensare

EDITORIALE

Come un'onda del mare la schiuma si forma e si scioglie, così le parole false, le promesse infondate, i problemi dell'ambiente, della disoccupazione, della stanchezza restano e ci fanno inaridire. Bagniamoci con l'acqua del nostro mare, con la luce delle giornate luminose estive, scaviamo delle buche e mettiamoci la rassegnazione, la tristezza delle cose passate, le sconfitte, le delusioni. Troviamoci, senza arroganza, senza tanti "signor io so tutto", lasciando i furbetti nei loro gabinetti della bassa politica, guardando quello che ci circonda, ascoltando gli altri come se fossero noi stessi, progettiamo le cose da fare, piccoli passi per tanta strada assieme agli onesti, i semplici, i modesti, gli ultimi: noi! Ci dicono che non sappiamo di tutte le cose che questo mondo tecnologico impone, ce lo dicono per poter vendere la cultura della violenza e della sofferenza morale delle persone, delle famiglie.

Ma come spesso succede le pentole non hanno il coperchio e allora le centrali nucleari diventano fonte di morte, disgrazie e dolori. Fino a pochi giorni fa Noi poveri ignoranti, non capivamo, eravamo degli sciocchi estremisti che dovevano essere educati alla fantastica tecnologia dell'atomo. Il Giappone, piange e con la sua tecnologia non riesce a contenere la radioattività delle sue centrali nucleari.

Il vero delitto è quello che non ci vengono fornite le informazioni, non vogliono che pensiamo con la nostra testa, come per la guerra in Libia. La Libia che è il quinto stato al mondo per riserve di petrolio, uno stato con cui abbiamo fatto affari di tutti i generi fino a ieri. Uno stato con cui abbiamo siglato accordi diplomatici e accordi militari. Ora è il diavolo! Solo ora? Solo la Libia? Forse è troppo comodo trovare solo i terribili difetti nell'occhio dell'altro, forse guardandoci allo specchio troveremmo dello sporco anche nei nostri.

Facciamo tesoro dei terribili momenti del nucleare e della guerra e allora proviamo a costruire il lavoro, puliamo, disinquiniamo la nostra città, facciamo impresa attiva per la nostra vita. Riusciremo ad avere fiducia nelle nostre forze, annullando i discorsi disfattisti e a vivere meglio.

Corrado Gasparri

### QUANDO DICI UNA PAROLA

QUANDO DICI UNA PA-  
ROLA  
È COME PIANTARE UN  
ALBERO  
UN SEME PICCOLO CHE  
CRESCHE  
UNA GOCCIA CHE NUTRE  
L'OCEANO  
QUANDO LA TUA PARO-  
LA  
È AVVELENATA  
QUANDO NON RIESCI  
A PULIRE LA PAROLA  
ALLORA PIANTA UN  
ALBERO  
LA PAROLA FIORIRÀ

Antonella Barina



VIVERE MARGHERA ADERISCE ALLA CAMPAGNA ONU PIANTIAMO PER IL PIANETA

SENTITO PER STRADA

*"Ee ore qua xe propio da sesanta minuti!"*  
(Marco mentre era alle terme...)

**PICCOLI GESTI**

*“Agire locale, pensare globale” dice Vandana Shiva. In altri termini vuol dire che ognuno di noi può compiere ogni giorno azioni che possono influenzare positivamente l'intero pianeta. Un po' come voler dire “solo se tieni pulita la strada davanti a casa tua tutta la città sarà pulita”.*

*Vi invitiamo a scriverci e a dirci quali possono essere dei piccoli grandi gesti.*

**Decalogo per la cucina di casa** (da La scienza in cucina e l'arte di mangiare bene di **Pellegrino Artusi**, 1891)

3. Usate ingredienti di stagione

[Gli ortaggi] preparateli nel colmo della raccolta, quando costano poco; però vanno scelti di buona qualità e giusti di maturazione [423]. Non fate uso che di frutta sana e ben matura a seconda della stagione [Cucina per gli stomachi deboli] [www.casartusi.it](http://www.casartusi.it)

**FAMMI CAPIRE**

**Più attivi e meno radioattivi**

Primo giorno di primavera oggi. Un collega invece mi ha detto: “Piuttosto, il secondo giorno di guerra”. O mamma mia, non sappiamo più da che parte girarci.

In dieci giorni è successo proprio di tutto, eppure devo trovare il modo per non farmi annichilire, mi dico da stamattina, da quando mi sono svegliata. Sgomenta per il fatto che tutti in Parlamento hanno detto sì a un nuovo conflitto, qui, sotto casa stavolta. Il fatto ha coperto il turbamento per quello che sta succedendo in Giappone, anzi si è sommato.

Soprattutto non ci raccontano come stanno le cose e molta stampa modella il linguaggio alle nuove bugie. Così stamattina, su Radio Rai 3, ho sentito che uno dei reattori della centrale giapponese (che non si riesce a controllare) verrà fatto “arieggiare” per alleggerire la pressione. “Arieggiare”?! sì, hanno proprio detto così, come se si trattasse di pulire la casa per le pulizie di primavera. Fukushima, mai sentita nominare prima d’ora, lo confesso. Vado a esplorare la carta geografica e a leggere il sito della Municipalità di Fukushima che significa “isola della buona sorte”. Mi appare una schermata di aste e bastoncini, belli ma incomprensibili.

La versione on-line in inglese mi viene in soccorso. Scorrendo le pagine del sito tutto si anima e diventa reale: è un luogo dove abitano persone, famiglie, una comunità con progetti di vita. Qui si coltiva lo “yuzu” un invitante agrume simile alle arance. E adesso cosa resta?

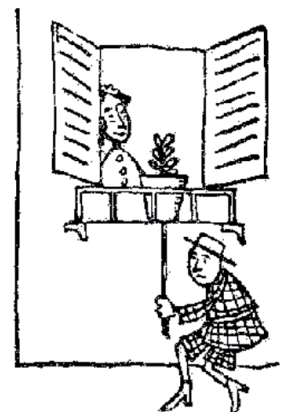
Francesca Lamon



**Art. 11 Costituzione della Repubblica Italiana**

**L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA**

**COME STRUMENTO DI OFFESA ALLA LIBERTÀ DEGLI ALTRI POPOLI E COME MEZZO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI; CONSENTE, IN CONDIZIONI DI PARITÀ CON GLI ALTRI STATI, ALLE LIMITAZIONI DI SOVRANITÀ NECESSARIE AD UN ORDINAMENTO CHE ASSICURI LA PACE E LA GIUSTIZIA FRA LE NAZIONI; PROMUOVE E FAVORISCE LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI RIVOLTE A TALE SCOPO.**



Per le strade di Marghera

*Via Palladio*

## Andrea Palladio, forse più noto di là che di qua

Non si chiamava mica Palladio “Andrea fiolo de Piero da Padoa” mugnaio, che, nel 1524, a tredici anni si iscrisse alla vicentina corporazione dei “tajapiera”. Questo nome glielo diede l'erudito G. Trissino, ammirato dai disegni del giovane che stava ristrutturando una sua villa, quasi a designarlo degno figlio di Pallade Atena, la greca dea dell'arte e della sapienza.

Palladio studia gli edifici dell'antichità romana e, nel 1542 e il 1556 realizza villa Godi-Malinverni a Lugo Vicentino, “la Malcontenta”, a Mira, 1556 la Rotonda, a Vicenza. Nel 1570 è architetto ufficiale della Repubblica e a Venezia progetta tanto e realizza poco. Interviene nel completamento della chiesa di S. Giorgio Maggiore, terminato dopo la sua morte, e in tre chiese alla Giudecca; propone un discutibile restauro del Palazzo Ducale e una brutta ricostruzione del ponte di Rialto, della quale abbiamo testimonianza in una rappresentazione fantastica in un quadro del '700.

L'ultima sua opera è, forse, il Teatro Olimpico di Vicenza in cui egli recupera l'architettura teatrale romana a scena fissa.

Nei due secoli successivi alla sua morte (1580) la sua fama è oscurata dall'irrompere di estetiche assai meno rigorose della sua, sino a giungere, nell'800, alla risibile demolizione teorica del sopravvalutato Ruskin.

Sorprendentemente, all'oblio italiano fa riscontro, nel '700 la sua fortuna postuma negli Stati Uniti. Thomas Jefferson, prima di diventare terzo presidente USA, era stato ambasciatore a Parigi e aveva visitato alcuni paesi d'Europa fra i quali l'Italia. Aveva letto i quattro libri dell'architettura e, una volta tornato in patria, aveva disegnato secondo i dettami palladiani la propria villa a Monticello (Charlottesville – Virginia). Seguirono una miriade di imitazioni, fra le quali citiamo: l'Università della Virginia, la sede del governo del distretto di Columbia, la Redwood Library a Newport, e la stessa Casa Bianca, il cui esterno richiama chiaramente lo stile palladiano.

“Non c'è casa nel Texas – afferma il prof. Antonio Foscari, studioso del Palladio – con un pronao, un timpano, una facciata che non si connetta a Palladio”.

E un anno fa - il 6 dicembre 2010 - il Congresso degli Stati Uniti dichiarò Palladio “padre dell'architettura americana”.

Mica male per il “fiolo del molinaro”!

Francesco Moisio

## Vite precarie

Esco da casa, devo prendere l'autobus, passa tra dieci minuti circa.

Il mio solito percorso, vedo davanti a me una signora anziana: scarpe da tennis, pantaloni, maglia in pile, sciarpa al collo. Mi guarda, la guardo.

Fatica a far scendere dal gradino il suo carrello della spesa. Non ci conosciamo ma capisco, ha qualche cosa da dire, perderò l'autobus ma voglio sentire.

Inizio io, dicendole che è faticoso far scendere quel carrello da un gradino così alto, lei non risponde alla mia affermazione ma inizia a raccontare di com'è faticoso vivere, del perché, a una ragazza con due figli, hanno staccato la luce di casa. C'è passata anche lei ed è stato terribile, brutto e non avrebbe voluto che succedesse a nessuno. Nel suo volto vedo tristezza, rassegnazione ed io mi riempio di rabbia e sento l'impotenza perché è questo che succederà a molti noi.

Marilena De Faci



*La vita associativa a Marghera è sempre stata intensa e rappresenta i veri gioielli di famiglia della nostra comunità. Iniziamo con questo numero a presentare gruppi, associazioni, comitati che animano la vita cittadina creando una fitta rete di relazioni.*

## Fratello sole, sorella luna: il Centro Francescano di Cultura e l'Università a Marghera

Sono arrivato nel Centro Francescano alcuni anni fa guidato soprattutto dall'interesse per le sue iniziative e da un pizzico di curiosità.

Ho imparato a conoscere meglio questa Marghera della quale non avevo sentito parlare bene e sono venuto a viverci dopo essermi sposato con Chiara, che vive qui da quando è nata. Invece ho scoperto che Marghera è una grande realtà, complessa e ricca di occasioni per le persone che vi abitano.

Adesso posso rispondere alla domanda su "cos'è" il Centro Francescano ribaltandola piuttosto con un "chi è?". Sì, perché prima di tutto quello che fa grande questo luogo sono le persone che vi operano e le ragioni che le spingono ad offrire il loro servizio gratuitamente nell'interesse degli altri. Le attività sono numerose ma l'arte e la cultura vengono sempre usate come veicolo per promuovere l'uomo. Eccole.

Il Premio Biennale di Pittura "Beato Fra' Granzotto", il Concorso Nazionale di Poesia Religiosa, il concorso "Presepi a Marghera", le mostre di pittura, i laboratori di creatività femminile e non ultima l'Università della Libera Età.

Circa un centinaio sono le persone che da due anni a questa parte hanno potuto partecipare ai corsi tenuti da docenti qualificati su moltissime discipline: storia, arte, medicina, religione, architettura, astronomia, diritto civile, filosofia, informatica, lettere, linguistica, musica, opera e operetta, balletto, psicologia, scienze, teatro, tutela dei consumatori, viaggi nel mondo, bridge e scacchi.

Occasioni per crescere, per apprendere per scoprire e per scoprirsi... e perché no: anche per amare.

Per informazioni e contatti: [info@centrofrancescanocultura.it](mailto:info@centrofrancescanocultura.it)

Antonio Menegazzo, Vicepresidente del Centro Francescano di Cultura

LA PROSSIMA INIZIATIVA SARÀ LA QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO "LA MIA MARGHERA E DINTORNI", RISERVATO A OPERE INEDITE AVENTI PER TEMA IL QUARTIERE URBANO DI MARGHERA, LE FABBRICHE, IL PORTO E L'AMBIENTE. LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE VA PRESENTATA AL CENTRO ENTRO IL 30 APRILE 2011.

PER INFORMAZIONI: [WWW.CENTROFRANCESCANOCULTURA.IT](http://WWW.CENTROFRANCESCANOCULTURA.IT)  
([CENTRO.FRANCESCANO.MARGHERA@GMAIL.COM](mailto:CENTRO.FRANCESCANO.MARGHERA@GMAIL.COM))



## LE CALAMITE ovvero come è nato il Centro Internet Marghera Digitale



Da sempre, fin da piccola, ho avuto curiosità per le cose tecnologiche:

come programmare la lavatrice, regolare i freni della bici, far funzionare una radiosveglia, leggere l'orario dei treni e cose del genere.

Quando, all'inizio degli anni '80, sono comparsi i primi computer sono diventata subito una appassionata. Ero già insegnante di fisica alle superiori e conoscere l'informatica faceva parte del mio bagaglio professionale. Mi sforzavo di trasmettere il mio entusiasmo agli studenti ma allora i computer erano soprattutto costruiti per svolgere pochi compiti: fare i calcoli più complicati e lunghi e riordinare gli archivi.

Belli da vedere e interessanti da capire, non era ben chiaro cosa potesse farsene una persona qualunque: "i computer sono una soluzione senza il problema", così si diceva. Poi le cose sono cambiate, molto. I PC hanno imparato a fare anche cose mai viste prima in una macchina, a comunicare tra loro e a farci comunicare insieme. Permettere alle persone di mettersi e tenersi in contatto anche a grande distanza senza spendere soldi, di scambiarsi lettere, fotografie, materiali di lavoro: la posta elettronica mi è parsa subito rivoluzionaria. Poi c'è Internet: un magazzino di informazioni, consigli, dati, comunicazioni commerciali, servizi utili che è diventato l'ossatura della vita economica, sociale, culturale di ogni comunità.

Per questo abbiamo fondato l'Associazione Le Calamite: un gruppo di donne, passionato ed esperte di informatica, che hanno aperto la strada alla diffusione dell'uso del computer tra la popolazione di Marghera, Mestre e Venezia, proponendo corsi di livello elementare e più avanzato.

La Municipalità di Marghera ha permesso con il suo contributo di offrire molte attività gratuite e di tenere bassi i costi dell'alfabetizzazione informatica ai cittadini. Migliaia di persone negli ultimi anni hanno frequentato i nostri incontri, trovando piacevole anche starsene qualche ora in compagnia fuori di casa.

Domandate in giro, la lista è lunga: adulti, anziani, casalinghe, chi non ha molti mezzi, disoccupati, immigrati, troverete senz'altro qualcuno che ci conosce. Oppure venite in **Piazza S. Antonio 17** (tel. 041 5383497) al **Centro Internet Marghera Digitale**: ci farete un onore.

Luisa Colio

## "Farecomunità" alla Casa del Melograno

Siamo cinque giovani, chi studente universitario, chi lavoratore. Condividiamo Casa a Marghera da qualche tempo. Non si tratta di semplice convivenza, ma ciò che desideriamo costruire è uno stile di convivialità e accoglienza.

Insieme ad altri giovani prendiamo parte alla vita del territorio, avendo a cuore l'incontro con chi è ai margini. In particolare siamo presenza alla stazione di Mestre come Ronda della Carità con persone senza fissa dimora, e presso la Comunità per minori stranieri non accompagnati di Forte Rossarol. Vivere alla Casa del melograno, come l'ha nominata una nostra amica ed ospite (infatti proprio di fronte la soglia cresce un albero di melograno) significa per me scegliere ogni giorno di abitare un luogo, questo territorio, questo tempo, insieme ad altre persone. Ed imparare ad abitare me stessa sempre più in profondità.

Per me è questo un gesto di disobbedienza civile. È un gesto di resistenza alla cultura del nostro tempo che ci conforma all'individualismo, all'egoismo, all'edonismo, privandoci della libertà di crescere in modo pieno ed integrale.

Impariamo a vivere insieme scegliendo uno stile di vita sobrio, che è generato e prende senso dalla volontà di fare spazio alle relazioni.

In una visione di circolarità dei Beni, ciò che abbiamo è dono, non è oggetto di possesso, e come tale vogliamo rimmetterlo in circolo. Allora ci sembra coerente aprire la porta di casa e condividere realmente ciò che abbiamo e ciò che siamo, con i poveri di questa città, gli emarginati del nostro tempo, gli Amici della strada. Come mi ha detto un giorno Emanuela, fare casa in questo modo diventa anche scelta politica.

Per informazioni e contatti: [farecomunita@livecom.it](mailto:farecomunita@livecom.it)

Maria Chiara Leonardi

È con piacere che raccogliamo i vostri scritti e li pubblichiamo. Vi invitiamo a scriverci ancora e, spazio consentendo, un poco alla volta mettiamo volentieri a disposizione di tutti una memoria che diventa collettiva.

## VOGLIA DI RACCONTARE

*Avviamento, Normalità, Sorprese sono i capitoli nei quali si snoda la narrazione in tre puntate che ci ha fatto pervenire un caro amico, lettore attento di Vivere Marghera. Si vuole firmare 'Il curioso' e ci racconta le sue prime esperienze in un grande complesso industriale di Marghera ...*

## IL LAVORO, LA CASA, FUSINA

### Avviamento

Il curioso si reca alla Gamma da Dalet. Gentilezza, convenevoli, divagazioni.... il tono resta gentile ma poi diviene fermo. Domani inizierà a lavorare allo stabilimento di Fox che è dotato di alcuni alloggi aziendali. Lei abiterà in uno di questi. La mente dice che si tratta di un'imposizione ma... università, militare, lavoro a Monfalcone alla Sigma, lavoro a Ravenna con la Gamma... in tanti anni il curioso non ha mai avuto una casa sua ed il cuore si sente attratto dalla novità. Non fa obiezioni.

Gli alloggi aziendali sono tre, in due case, una monofamiliare per Het e l'altra con due appartamenti, uno dei quali è occupato da Lod. Il terreno racchiuso dal recinto è vasto, tutto a prato, e si affaccia sul vecchio corso del Brenta. L'insieme è bello ma appare come un relitto moderno del villaggio aziendale di un tempo, formato da un ben maggiore numero di case che nella loro microurbanistica ricreavano nella vita privata i ruoli ed i rapporti di lavoro. Il curioso dà un'occhiata all'appartamento in compagnia di Caf e di Mem per definire qualche lavoro di ripristino necessario dopo alcuni anni di non utilizzo. Bello, gli scappa detto per auto convincersi. Caf e Mem sorridono.

Terribilmente isolato, non gli scappa detto. Come potrò fare e coltivare amicizie? Uscendo Il curioso scruta il prato. Guardi pure ma ho paura che di quadrifogli non ne trovi. Detto, fatto. Il curioso raccoglie un quadrifoglio gigante che nei racconti diventerà grande come un girasole. Mem mugugna. Mugugna ancor più alcuni mesi dopo, quando la guerra del Kippur fa temere per i rifornimenti di petrolio ed il curioso si mostra tranquillo. Per muovermi comprerò un asinello e lo nutrirò a quadrifogli.

Fusina è a brevissima distanza. Da lì si vede Venezia che nel pomeriggio splende, colpita dal sole. Da un lato un campeggio molto vasto, dall'altro la stazione terminale della vecchia tramvia Padova – Fusina e il pontile dei vaporetti per Venezia, entrambi in disuso. Sulla sponda destra del vecchio Brenta qualcuno si aggira guardando il terreno. Sembra che da quelle parti ci fosse secoli fa una discarica dei rifiuti di Venezia e che ogni tanto si trovi qualche reperto interessante.

La zona è più storica di quel che sembra. A Malcontenta pare passasse un'antica strada romana.

Il curioso



**IL SASSO NELLO STAGNO**

## Il GAS migliora la salute?

I Gruppi di Acquisto Solidale, confidenzialmente GAS, sono gruppi di famiglie che si organizzano creando rapporti diretti con i produttori: chiedono un prezzo, una qualità e un modo di produrre sostenibile per le persone che ci lavorano e per l'ambiente. Di questo se è parlato in lungo ed in largo. A me piace sempre spostarmi di qualche grado e vedere oltre a questo cosa ancora bolle nel pentolone delle modifiche radicali che i GAS possono portare alla nostra società se li lasciamo entrare, un poco alla volta, nelle nostre case e nelle nostre vite.

Quando sono entrata a far parte di un GAS la mia spesa è cambiata e i miei passaggi al supermercato sono diventati più diradati, con il vantaggio di non cadere in quegli inutili acquisti, quasi inevitabili, in cui veniamo fatalmente attratti anche negli apparentemente innocui supermercati del bio!

Come nutrizionista mi sono chiesta se far parte di un gruppo di acquisto possa portare ad un miglioramento nella qualità e nella varietà degli alimenti acquistati, con ripercussioni positive sulla salute. Insomma i GAS migliorano la salute? Contribuiscono a cambiare (poco o tanto) le nostre abitudini alimentari, orientandoci verso un'alimentazione complessivamente più sana?

Far parte di un GAS in cui alcune famiglie acquistano farro, semi di lino, miglio, legumi,...fa crescere la curiosità e l'acquisto di questi alimenti anche nelle altre famiglie?

Ancora, mi sono chiesta, potrebbero i GAS essere considerati come consumatori mediterranei? Ovvero consumatori che invece che ingozzarsi di quel cibo spazzatura tanto reclamizzato, inconsapevolmente, si sono riavvicinati a quel sano modo di mangiare descritto dalla dieta mediterranea? Parlo di quella vera con i legumi ed il pesce, non quella della pasta bianca con il pomodoro. Intendo dire che probabilmente gli acquisti dei GAS promuovono un'alimentazione tradizionale/moderna che riassume insieme i valori della saggezza popolare e della ricerca più avanzata.

Da queste domande sta nascendo un questionario che verrà somministrato ai GAS della mia zona, Marghera e Mestre. Vi racconterò gli esiti e se i risultati saranno incoraggianti lo diffonderemo nel nord o in tutta Italia e poi, perché no, se qualcuno avesse voglia di scrivere una tesi di laurea, potrebbe nascerne un bel lavoro!

Michela Trevisan

## Insalata tiepida di avena, tofu e verdura di stagione

Mi piace sempre molto passare del tempo in cucina, mi rilassa, mi spazza via i pensieri e adoro usare le mani e i sensi per provare nuovi accostamenti con quello che trovo. Soprattutto in inverno la cucina è un luogo accogliente e caldo: è incredibile come tutte le persone che invito alla fine si rifugino in cucina sugli sgabelloni a chiacchierare malgrado il banchetto in bella mostra in salotto! È proprio il cuore della mia casa e ne vado fiera.

Un alimento riscaldante è l'avena. È un cereale molto energetico ed è indicato per controllare il glucosio e il colesterolo nel sangue. Ottimo per la prima colazione: di solito se ne usano i fiocchi ma vedrete che anche usato in chicchi dà ottimi risultati.

Invece della solita zuppa stavolta ho pensato a un'insalata tiepida: non so veramente perché la chiamo insalata...l'insalata non c'è! Comunque...tornando a noi: prendo una tazza di chicchi di avena integrale meglio se biologica, la sciacquo bene sotto l'acqua e la metto in pentola con due tazze di acqua. Metto il coperchio e la cucino per circa mezz'ora. A questo punto metto tutte le verdure che voglio (ma non le patate) a pezzettini piccoli o listarelle e negli ultimi dieci minuti si cucineranno insieme all'avena e tengo senza coperchio in modo che si asciughi bene. Nel frattempo prendo una mattonella di tofu (potete scegliere quello che più vi piace: affumicato, piccante, al basilico, alle erbe o semplicemente bianco) e lo unisco a cubetti nella pentola. Un giro d'olio extra vergine d'oliva ed è pronto!

Un abbraccio a tutti...corro a prepararmela subito!

Daniela Vianello

Registrazione del Tribunale di Venezia - Num. 2 del 27/1/2010

**REDAZIONE:** Aldo Bastasi, Giorgio Comastri, Anita Costanzo, Marilena De Facci, Marco Donà, Corrado Gasparri  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Francesco Moiso

**DIRETTORE:** Francesca Lamon

A questo numero hanno collaborato: Antonella Barina, Luisa Colio, Maria Chiara Leonardi, Antonio Menegazzo, Michela Trevisan, Daniela Vianello

**Stampato in proprio:** Via del Rigo 22/C - 30170 Mestre Venezia

**e-mail:** viveremarghera@gmail.com

**tel:** +39.3311030819

## QUI NON C'È MAI STATO HEMINGWAY

### LE BUONE NOTIZIE

*A dire il vero si fa sempre fatica a trovare una buona notizia, ma una molto importante e positiva l'abbiamo trovata:*

Un bel giorno arriva una mail: fissa ora data luogo per un appuntamento imperdibile. Non si può non andare per ascoltare, aderire, condividere parole di speranza e volontà con chi da anni ha scelto di impegnarsi in prima persona contro la mafia. Il tam tam è partito e la meraviglia e la gioia grande è che ci siamo ritrovati in una sala gremita di giovani che con determinazione hanno dato vita al punto veneziano di Libera, contro tutte le mafie.

A presiedere l'incontro don Luigi Tellatin, referente regionale di Libera per il Veneto e Walter Mescalchin, già sindaco di Camponogara a ricordare che il Veneto, in quanto terra di investimenti e di grandi opere, è una regione appetibile per il riciclaggio di denaro sporco.

A Marghera è nato così il presidio locale dell'Associazione nazionale sorta nel 1995 per sollecitare la società alla lotta contro le mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera.

Per prendere contatti con Libera: **presidio.veneziana@libera.it**

Francesca Lamon

**LE PROSSIME INIZIATIVE DEL PRESIDIO DI LIBERA SARANNO INCONTRI CON GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI DI MESTRE E VENEZIA SUL TEMA DELLA LEGALITÀ E DELLA CITTADINANZA. TUTTO QUESTO IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE ESODO. DURANTE QUESTI APPUNTAMENTI È PREVISTO ANCHE UN INCONTRO CON UN ESPONENTE DELLA COOPERATIVA VALLE DEL MARRO DI GIOIA TAURO (RC) CHE LAVORA SUI TERRENI CONFISCATI ALLE MAFIE. IMPORTANTE SARÀ ANCHE L'APPUNTAMENTO PUBBLICO DEL 3 MAGGIO 2011 (DA CONFERMARE) ALL'ISTITUTO PACINOTTI DI MESTRE CON I MAGISTRATI: BORRACETTI E CANTONE.**

**ALTRO APPUNTAMENTO DA NON PERDERE VENERDÌ 29 APRILE 2011 ALLE 20.45 NELLA MUNICIPALITÀ DI CHIRIGNAGO PER PARLARE DI ECOMAFIE CON LEGAMBIENTE.**

## ORTI IN CITTÀ

### DEI CAVOLI E DE LE VERZE

Le verze e i cavoli sono cresciuti bene, le foglie larghe, esprimono benessere e forza. Guardarle ti fa bene al cuore, ti senti contento del lavoro compiuto.

Ricordo questo pezzo di terra com'era. Pieno di sassi e di erbacce ben radicate nella terra dura e cretosa tanto da dover essere rotta con il piccone poi, pulita ed ordinata con vanga e rastrello ed infine, ammorbidita con letame e molti scarti vegetali -frutta e verdura- ora è grassa e ricca, un risultato incredibile e meraviglioso. Il rifiuto, umido, da allontanare al più presto da casa sparisce nella terra amalgamandosi ad essa nella forma e nel colore regalando vigore e vita.

Il mio amico Paolo da S.Erasmo tanti anni fa mi raccontava delle "scoasse" che arrivavano con le barche nell'isola e li scaricate. Gli ortolani litigavano fra loro per aggiudicarsele, per averne il più possibile per concimare la loro terra. Buona pappa per i loro orti composta prevalentemente da scarti di cucina, qualche filo di polvere -forse- e se andava bene qualche posatina d'argento o qualche ninnolo d'oro. Non esisteva la plastica nè il ricambio sfrenato delle mobilie o di materiale radio elettronico, quella spazzatura era materiale nato dalla terra e ad essa ritornava. Oggi la spazzatura si è talmente evoluta, tanto che nessuno la vuole -neanche pagando-. È diventata un veleno per la terra e per l'umanità.

Giorgio Comastri